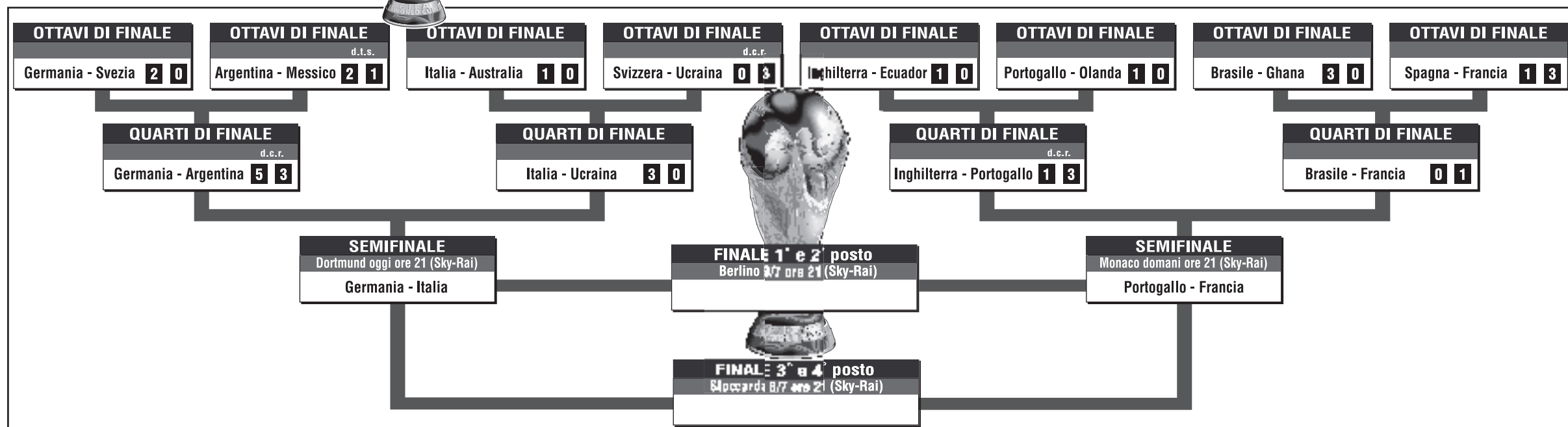


# SFIDA MONDIALE



## Italia Totti libero di inventare

### Il giallorosso nella rifinitura è apparso tra i migliori

di Marco Bucciattini inviato a Dortmund

«CAMORANESI STA BENE», dice Lippi, unico nome rammentato. Il «sette» è l'unico ruolo in dubbio in questa squadra: l'argentino o la quinta. Il resto è fatto: Buffon, Zambrotta, Materazzi, Cannavaro, Grosso. Poi Gattuso, Pirlo e Perrotta a centrocampo, Totti

dove gli va, e Toni centravanti. Se sarà Camoranesi, Perrotta farà l'esterno a sinistra e lui a destra, nel 4-4-1-1 identico all'ultimo match. Se dal sottopassaggio dello stadio di Dortmund sbucherà la quinta, Lippi avrà così scelto di attaccare la fascia destra sguarnita dalle avanzate del terzino tedesco Lahm e ad allargare la difesa per favorire l'azione di Toni. Questi i nostri. Va detto che la quinta resta la prima sostituzione ideale per cambiare il ritmo della partita. Comunque sia, Lippi ha scelto di mettere Totti e Toni al massimo grado di agio. Il centravanti ama dominare il fronte, il suo partner d'attacco ideale non esiste: fa meglio da solo, padrone di ogni occasione e di ogni rilancio. Per non finire intruppato fra i due centrali tedeschi, servirà l'azione continua sulle fasce, per confondere Lahm e premere sull'incerto Freidrich.

Nella rifinitura, Totti ha bombardato che è un piacere. Calcia bene, fluido, la testa è sgombra. Perrotta continua a correre nella sua sfida personale con Gattuso su chi fa più chilometri in suolo tedesco. La quinta ha perorato la sua candidatura con un gol al volo. Materazzi è stato messo nella difesa titolare: per curare Klose servono i suoi centimetri. Il maggior problema per Lippi sarà quello di annullare i metri di campo alle spalle di Pirlo, dove Ballack si inserisce. Gattuso lotta a tutto campo, trascinando gli altri con il suo agonismo un po' anarchico. Il modo per chiudere quello spazio è far salire i difensori, e in questo il senso dell'anticipo di Cannavaro e Materazzi è providenziale. Giocata uno contro uno, non c'è partita, perché i nostri emergono in tutti i duelli. Per ridurre a questo la gara, servirà fare pari in agonismo e scaltrezza (occhio ai

cartellini, il caso Frings ha spostato sui tedeschi il ruolo delle vittime da risarcire). Sarà importante avere Zambrotta ai livelli mostrati contro Australia e Ucraina: con lui Lippi può ridimensionare Lahm e sfruttare la propensione offensiva del tedesco. L'altro vantaggio dell'Italia è la panchina, molto più profonda di quella tedesca: si può scegliere in quantità e qualità, e cambiare la partita in molti modi, specie se la partita s'allunga. I rigoristi sono: Totti, Toni, Pirlo, Materazzi, Del Piero, Oddo e Gilardino.

Si punta ancora sull'estro di Zambrotta ma si pensa anche ai rigoristi



Francesco Totti



Michael Ballack

## Germania Si punta su Ballack

### Ha corretto le sue fragilità Ora è equilibrata e duttile

inviato a Dortmund

«I TEDESCHI sono proprio tonti: ecco perché li abbiamo quasi sempre battuti. Nel calcio vale anche l'astuzia tattica e non solo la truculenza, l'impegno, il fondo atletico e la bravura tecnica». Scriveva questo Gianni Brera, l'indomani di Italia-Germania 4 a 3,

all'Azteca. La storia ha seguito a dargli ragione, ma questa volta ci sono due fattori che fortificano i tedeschi. Giocare in casa è un vantaggio indubbio e importante, e per certe squadre è come un'assicurazione sulla vita. L'altra considerazione è tattica: Klinsmann ha sorpreso per

Non solo ritmo e furore agonistico. Il ct ha cambiato tattica rinforzando la difesa

duttilità, la sua Germania si adatta, non pencola avanti indefessa come nelle edizioni storiche (e così fu nei supplementari dell'Azteca). Se in primavera aveva rimediato brutte figure provando a tenere i difensori alti, come fanno altre Nazionali, e insistendo su ali d'attacco, giunto ai Mondiali ha corretto qualcosa (anche per l'assenza di Deisler). La difesa - invariata - è con Friedrich, Mertasacker, Metzelder e Lahm. Il primo è il punto debole, l'ultimo il migliore di tutti. Non azzarda più il fuorigioco, non è veloce per rimediare ad errori. Il reparto ha bisogno di copertura per non ingigantire i limiti. Il centrocampo è un rombo ma il vertice basso Frings mancherà. Assenza pesante, lui è metronomo del ritmo di gioco, copre e fa regia. Al suo posto Kehl, più difensore (magari su Totti), o Hitzlsperger, più manovriero, ma ci sarà un concorso generale per fare filtro davanti ai centrali di difesa. Con sacrificio di Ballack, Schneider e Schweinsteiger. Centrocampisti che si esaltano nel rifornimento alla manovra. Ottimi tiratori, concludono l'azione trovandosi sui limiti dell'area avversaria, sbilanciando la squadra. Se contro il Costarica, la Polonia, l'Ecuador e la Svezia (squadre dalla manovra lenta) i tedeschi hanno impressionato per ritmo, furore agonistico, tenuta fisica (dominando nelle metà campo avversarie, senza temere contropiedi) contro l'Argentina Klinsmann è ha serrato la difesa, rinunciando a giocare. Così non ha offerto spazi alle volate di Teves e Maxi. Bastò lo scatto di Wenhope, all'esordio, per avvertire i naviganti: presa d'infilata, la difesa tedesca fa piangere. Davanti Klose e Podolski sono attaccanti forti in area di rigore, sanno giocare e sacrificarsi l'uno per l'altro e in sostegno alla squadra. Non escono mai mentalmente di partita, ma non inventano reti. Alla fine, il più pericoloso resta Ballack, che sta crescendo di forma, e che potrebbe trovare metri di campo alle spalle di Pirlo. In panchina c'è Odonkor, l'unico che può aggiungere qualcosa sulla fascia destra, e Neuville, che di solito entra sul finale per l'attaccante più stanco.

**L'INTERVISTA** L'ex punta della Roma e il ct tedesco sono grandi amici: hanno giocato nel Bayern di Trapattoni

## Rizzitelli: «Di solito tifo Klinsmann, oggi no»

di Luca De Carolis

«Jurgen? L'ho sentito prima di ogni partita per fargli auguri, ma domani (oggi, ndr) non so proprio se lo chiamerò...». Per Ruggiero Rizzitelli, ex bomber della Roma e della Nazionale, nonché ex compagno di squadra dell'attuale allenatore della Germania Klinsmann nel Bayern Monaco, quella di oggi non sarà una partita facile da guardare. «È chiaro - spiega l'attaccante - che tiferò Italia, ma Jurgen è un mio grandissimo amico. Io questa gara non l'avrei voluta vedere, o quantomeno avrei preferito che fosse la finale».

**Quando è nata la sua amicizia con Klinsmann?**

«In Germania, quando giocavamo entrambi nel Bayern. Con Giovanni Trapattoni come allenatore nel '97 vincemmo anche un campionato tedesco. Eravamo compagni in attacco e molto affiatati, sia in campo che fuori. Fu lui ad aiutarmi nei

primi tempi a Monaco, favorendo il mio ambientamento. Diventammo grandi amici, e le nostre famiglie cominciarono a frequentarsi».

**Com'è nel privato il tecnico tedesco?**

«Una persona gradevolissima e di grande cultura, che ha molti altri interessi oltre al calcio. Uno che parla cinque lingue d'altronde non può pensare solo al pallone».

**Klinsmann è stato molto criticato perché, dopo la nomina come ct della Germania, è rimasto a vivere in California.**

«L'aveva posta come condizione per accettare l'incarico. Era stato molto chiaro su questo punto».

**Dopo la sconfitta in amichevole contro l'Italia a Firenze del marzo scorso (4 a 1 per gli azzurri, ndr) molti chiesero la sua testa...**

«Io ero allo stadio quella sera. Nel pomeriggio avevo incontrato Jurgen in alber-

go, e mi era sembrato teso. Posso però dire che non si aspettava così tante critiche in caso di sconfitta. E invece dopo la partita la stampa tedesca lo massacrò. Ma lui ha tenuto duro, perché ha una personalità forte».

**Vedendo i risultati, ha avuto ragione.**

«Ha creato una bella Germania, giovane e determinata. Una squadra che gioca un bel calcio».

**E che oggi affronterà l'Italia. Che partita sarà?**

«Durissima. Noi siamo più forti tecnicamente, ma loro hanno molta forza fisica e, soprattutto, potranno contare sulla spinta di 70.000 tifosi».

**Mancherà lo squalificato Frings, che Klinsmann voleva mettere in marcatore su Totti.**

«Un bel vantaggio per noi. Frings è molto bravo, sa difendere ed attaccare. Non mi sorprende che Jurgen lo volesse mettere su Francesco, dalla cui prova dipen-

de in gran parte il risultato dell'Italia».

**Lei ha giocato anche con il numero 10. Lo ha sentito in questi giorni?**

«Ho scambiato qualche sms con il suo preparatore, Vito Scala. Sono grato a Francesco, perché prima della partita con l'Australia avevo scommesso con amici che avrebbe segnato appena entrato. Realizzando il rigore mi ha fatto vincere una cena per 20 persone».

**Prima della partita i giornali tedeschi hanno avuto la mano pesante con gli italiani.**

«Ho letto l'articolo di Der Spiegel (che aveva definito gli italiani "parasiti"): non voglio neanche definire quel giornalista. Posso assicurare che in Germania ci amano per la nostra cultura e la nostra cucina, e che siamo molto benvenuti. Non esiste nessun pregiudizio nei nostri confronti, nonostante ciò che sostiene qualche imbecille, che forse è rimasto fermo a 30 anni fa».

m.buc.